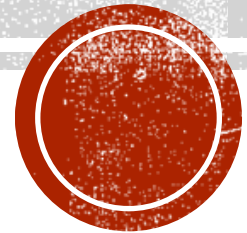




# SOPHIE SCHOLL

{LA ROSA BIANCA}



# INIZIO DELLA SUA VITA



Sophia Magdalene Scholl nasce il 9 maggio 1921 in un paese vicino a Stoccarda.

Quarta di cinque fratelli, suo padre, noto politico tedesco, si chiama Robert Scholl, la madre Magdalene Müller.





# DALLA GIOVENTÙ HITLERIANA ALLA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

- Sophie Scholl entra nella Lega delle Ragazze Tedesche quando aveva 12 anni, ma l'entusiasmo iniziale finisce dopo pochissimo tempo.
- Lavora per qualche anno come maestra d'asilo. Poi entra all'Università di Monaco per studiare biologia e filosofia.



- All'Università partecipa alla creazione del movimento pacifico rivoluzionario chiamato "La Rosa Bianca".



# LA ROSA BIANCA

- La "Rosa Bianca" nasce ufficialmente nel giugno del 1942 da Sophie Scholl, il suo fratello di 24 anni Hans e Christoph Probst, amico dei due.
- Questo movimento pacifista rivoluzionario agiva nel seguente modo: consegnava di nascosto volantini anonimi, firmati ROSA BIANCA. Criticava aspramente il totalitarismo di Hitler. (In totale ne sono stati consegnati 6)



«Non c'è nulla di più indegno per una nazione civilizzata che lasciarsi "governare" senza alcuna opposizione da una cricca di irresponsabili dominati dai propri istinti. Certamente ogni onesto tedesco oggi si vergogna del suo governo.»





# LA ROSA BIANCA

- Robert Mohr: Mi chiedo come mai vostro padre vi abbia permesso di entrare nella Lega delle Ragazze Tedesche.
- Sophie Scholl: Lui non ha mai influenzato le nostre scelte.
- Robert Mohr: Ma voi perché vi siete iscritta?
- Sophie Scholl: Dicevano che Hitler avrebbe donato alla Patria gloria, fortuna e benessere, e che avrebbe assicurato a tutti un lavoro e del cibo perché fossero liberi e felici.
- Robert Mohr: Allora signorina, secondo i nostri calcoli la cosiddetta Rosa Bianca sarebbe riuscita a procurarsi ben diecimila fogli e duemila buste da lettera soltanto nel mese di gennaio: chi se ne occupava?
- Sophie Scholl: Io e mio fratello.
- Robert Mohr: Potrebbe anche essere vero. Dei primi quattro volantini c'erano solo cento copie. Ma mi saprebbe spiegare com'è possibile che voi e vostro fratello siate riusciti a stampare migliaia di copie dell'ultimo e poi a distribuirle ovunque???
- Sophie Scholl: Abbiamo lavorato giorno e notte. (...)
- Mohr: A cosa dovrei affidarmi se non alla legge per condannarvi?
- Sophie: ***Alla coscienza.***





# LA ROSA BIANCA

- «...Ogni parola che esce dalla bocca di Hitler è una menzogna. Quando egli parla di pace pensa alla guerra, quando egli in modo blasfemo pronuncia il nome dell'Onnipotente, si riferisce invece alla potenza del Male, agli angeli caduti, a Satana. La sua bocca è come l'ingresso fetido dell'inferno ed il suo potere è corrotto nel più profondo...» (Quarto volantino)



- (...)Avverto intorno a me tutto questo germogliare, mi rallegro per gli arbusti di cerfoglio, sui cui sono posate nuvolette di minuscoli insetti neri, per i fiori bagnati di rosso dell'acetosella, per gli steli sottili che s'inclinano a Oriente.(...) (Grande amore per la natura da parte di Sophie Scholl)
- Combatti per ciò in cui credi anche se stai lottando da solo.



# LA ROSA MUORE, MA NON MARCISCE



- Mentre i fratelli Scholl consegnano il 6 volantino, vengono denunciati dal custode dell'Università di Monaco, catturati, processati e decapitati. (22 febbraio 1943)
- Poco tempo dopo anche gli altri partecipanti della Rosa Bianca vengono catturati e ugualmente giustiziati.

“Anche le loro teste cadranno.”





**FINE?**

**«Come possiamo aspettarci che la giustizia prevalga quando non c'è quasi nessuno disposto a dare se stesso individualmente per una causa giusta? È una giornata di sole così bella, e devo andare, ma che importa la mia morte, se attraverso di noi migliaia di persone sono risvegliate e suscitate all'azione?» ( Sophie Scholl, poco prima di essere giustiziata)**





# FINE?

«Ti ringrazio di avermi dato la vita. A pensarci bene, non è stata che un cammino verso Dio». Christoph Probst (biglietto inviato alla madre prima di morire)

«I giovani della “Rosa Bianca” si sono comportati con un coraggio fantastico, tutto il carcere ne fu impressionato. Perciò ci siamo accollati il rischio di riunire ancora una volta i condannati, volevamo che potessero fumare ancora una sigaretta insieme, non furono che pochi minuti ma certamente un gran regalo per loro». Le ultime parole di Christoph Probst sono state: «Fra pochi minuti ci rivedremo nell'eternità!». Poi si lasciano condurre alla ghigliottina senza battere ciglio. Mentre viene condotto al patibolo Hans Scholl grida: «Viva la libertà!». (Racconto di uno dei secondini del carcere)



**FINE?**

..Non chiederti che cosa farò da grande ma che cosa vuoi fare ***di grande?*** (Alessandro D'Avenia)

